

## CONCORSO DI SCRITTURA CREATIVA “FORTI SCRITTORI”

SCUOLA “A. MANZONI” IC 12 – VERONA – GOLOSINE

3° CLASSIFICATO CLASSI SECONDE

LAURA LUGOBONI CLASSE 2^B con l'opera intitolata

### **MISTERI E DELITTI DIETRO I BANCHI.**

#### **Il segreto degli O'Discols.**

Da molto tempo ormai, la scuola era iniziata. Nonostante il rigido inverno, febbraio aveva portato delle belle giornate di sole quasi primaverili che ci regalò un bel po' di gioia nelle giornate di carnevale.

Mi presento, sono Loredana e frequento la seconda media o come adesso è stata rinominata, scuola secondaria di primo grado. Era una mattina come tante, mi svegliai e feci le solite cose, ma non pensavo che proprio quella mattina tutto sarebbe cambiato.

Appena entrata in classe verifica di letteratura, su “I promessi sposi”; uffa! “Quel don Rodrigo è sempre il solito guasta feste ...ma lasciarli sposare era poi così difficile ?” Comunque mi sembrò abbastanza semplice. Seconda ora motoria, la “prof” ci propose un nuovo gioco che ci tolse di dosso il torpore della precedente verifica, e poi... tutto iniziò. Proprio tutto quel giorno.

Terza ora, al suono della campanella dai termosifoni uscì l'acqua e in 10 minuti la classe, i corridoi, tutto fu allagato. Tutti scapparono, non si capiva cosa stesse succedendo, molti erano spaventati, altri divertiti... in fondo non capita tutti i giorni che vengano sospese le lezioni! Arrivammo nel cortile e lì aspettammo che l'allarme terminasse. Quando le aule furono asciugate rientrammo. Nei corridoi i bidelli correvano e commentavano, ma cosa commentavano? Ci accorgemmo subito del perché tanta agitazione, non era solo l'acqua.... Le cartelle erano sparite e sopra la cattedra un biglietto : “PREPARATEVI AD UN VERO E PROPRIO INFERNO” seguiva una firma incomprensibile.

Cosa stava accadendo? A chi potevano interessare così tanto le nostre cartelle?

La gente è strana, ma non pensavo così strana.

Chiamarono l'agente Rosso, ma era impegnato in un caso di furti all'anagrafe. La centrale di polizia mandò la sua aiutante Matriera Suamaia, una ragazza goffa, incapace e molto, ma molto stupida e strana. Aveva un paio di occhiali azzurri e verdi, il rossetto grigio, l'ombretto rosso con delle sfumature nere... insomma, si può dire un arlecchino dai gusti strani.

Sembrava preparata a tutto, aveva una valigia enorme come un banco. L'aprì e dentro c'era:

- Un giubbotto salvagente
- 5 cambi di vestiti
- un ombrello giallo
- una coperta di lana blu mare
- un tubo lungo circa 10 cm e largo 2mm,molto raro
- una penna

-un giubbotto per bambino

-biancheria da uomo.

Nel guardare questi oggetti la mia attenzione fu attratta dal giubbotto per bambino e dalla biancheria da uomo; come potevano servire a lei... e il tubo? Era tutto strano. Quel tubo era il più costoso nel mercato mondiale e non capivo il perché lo avesse comprato. Ad un tratto guardò l'orologio a piume color viola e più veloce di un siluro si precipitò sulla valigia. Tirò fuori un pacchetto di pastiglie e l'ombrello giallo, lo aprì, contò fino a 3 e la stanza fu allagata un'altra volta. Tutti ci trovammo bagnati e infreddoliti, tranne lei che con sicurezza prese la coperta e ci coprì.

Erano passati 7 giorni e già 4 disastri. Di tutto quello che era successo, continuava a frullarmi per la testa l'investigatrice, così goffa ma sempre pronta ad ogni situazione.

Dopo la scuola ci eravamo trovati sui gradini del teatro di pietra che c'era dietro la chiesa. L'argomento principale nei ritrovi era la scuola e i fatti strani che stavano accadendo, ormai non si parlava d'altro. Oltre a me, anche ad altri pareva strano il comportamento dell'investigatrice: perché non faceva indagini, non cercava indizi. Ma che razza d'investigatrice era....forse era uscita dal manicomio? E quella sua valigia bianca e gialla.

Mentre ero assorta in questi pensieri un uomo uscì da dei cespugli lì vicino e prese la borsa di Natalina, la mamma di un mio compagno. Quasi nello stesso istante si sentì urlare...era la voce dell'investigatrice: "Fermatelo!!!"

Era ormai troppo tardi, il malintenzionato se ne era andato e l'aveva fatta franca. Tutti eravamo perplessi per tutta quella confusione ma soprattutto per il comportamento di Matriera, infatti avevamo notato la sua agilità nel salto per raggiungere l'uomo misterioso e l'improvviso arresto per poi continuare in modo lentissimo come una lumaca che cerca di scappare dal sale o dalla pentola.

Irene, ormai spazientita da queste stranezze disse: "Perché non l'ha fermato?"

Lei, rossa di rabbia, rispose: "Come?! Hai visto com'era veloce? Mica faccio i salti mortali e poi cosa avrei potuto fare, mi mettevo davanti?"

Irene si aggiustò gli occhiali come una professionista e spiegò: "Lei molto probabilmente fa Karate. Lo si vede da come si muove nonostante i tacchi alti. Un salto come quello che ha fatto prima non è facile, e lei l'ho ha fatto con estrema disinvoltura"

L'investigatrice ora rossa di vergogna e non più di rabbia, decise che non fosse più il caso di continuare quella conversazione e presa la sua grande borsa gialla, se ne andò traumatizzata. Irene aveva capito tutto solo da un salto o sospettava qualcosa di cui noi non eravamo a conoscenza?

Sapete, Irene, è una ragazzina di origini irlandesi e lei come la sua famiglia ha i capelli rossi e gli occhi verde-azzurro. Alcuni a scuola la consideravano un po' particolare, altri dicevano che discendesse da antichi druidi per la strana abitudine ad utilizzare erbe per curarsi e per altri rimedi domestici.

Irene è molto amica di Tiffani, simpatica e solare viste le sue origini romagnole. Sono sempre insieme, a scuola curano la rubrica "Fashion-friends" del giornalino della scuola, "Il cocco-drillo", dove presentano e commentano le nuove mode.

Un giorno...ora non ricordo bene quando, Irene arrivò a scuola con le lenti a contatto marroni e i capelli castani. Subito mi chiesi per quale motivo volesse avere quel colore di capelli quando andava sempre fiera

del suo colore naturale, e gli occhi?! La cosa più sorprendente fu quando arrivò Tiffani, aveva i capelli rossi e le lenti a contatto verdi. Sembrava si fossero invertite, chissà cosa si erano inventate.

Quel giorno, durante la ricreazione, si ripresentò l'uomo che aveva sottratto la borsetta. Comparve anche questa volta all'improvviso, dal nulla. Si diresse verso Tiffani immobilizzandola, Irene subito gridò: "Fermo! Non è lei la tua preda, non vedi che non ha le lentigini?" Il malintenzionato si girò e la guardò dicendo: "Ah, ecco dove ti eri cacciata. Portami subito da tua madre, voglio il tesoro"

In quel momento io mi trovavo in una zona a loro nascosta, l'unica che potesse vedermi era Irene che mi fece un segno e ci capimmo al volo. Dovevo intervenire, ma la paura mi aveva immobilizzato. Ad un tratto sentii qualcuno alle mie spalle che mi spinse fuori dal mio sicuro nascondiglio. Non sentii più la paura tirai un calcio bello forte sulla gamba del malintenzionato che mollò Tiffani. L'uomo scappò via prendendo le scale dove si tolse la tuta nera e sparì. Nella penombra vidi una sagoma che correva e dissi: "Di là" Inseguimmo l'ombra. Davide, il nostro inventore, aveva preparato delle trappole e una si trovava proprio lì. L'ombra cadde nella rete, accendemmo la luce e ... chi trovammo? L'idraulico che era venuto a scuola a riparare i termosifoni. Strana coincidenza. Ci ordinò di liberarlo subito, ma Irene disse: "Che fate, liberate la volpe per poi farle mangiare la gallina?" Quel modo di dire ci fece ridere. Poi chiesi a Irene cosa volesse dire con quella metafora. Lei mi rispose: "All'inizio anche a me è sembrato l'idraulico che è venuto a scuola, ma se guardate bene, la targhetta che ha non è quella della ditta che viene nella nostra scuola. Vuole mandarci fuori pista. Lui è il colpevole e molto probabilmente l'investigatrice è la sua assistente. A tutti noi ci era parso strano il suo modo di lavorare o meglio di non lavorare ! Vero Signor Marlen, o mi sbaglio?"

Lui chinò il capo in segno di approvazione e disse: "Voi degli O'Discols avete sempre ragione, peccato che stavolta vi manchi un appiglio. Come posso aver fatto a far sparire 125 cartelle e 125 sacche da ginnastica il giorno che si è allagata la scuola?" Irene continuò "mi è arrivata voce che qualcuno era disposto a dare qualche soldo a chi si offriva a trasportare delle cartelle, dicevano che fosse per una scommessa". Il discorso si concluse così.

L'investigatrice e il signor Marlen furono arrestati e processati per aver tentato furto alla famiglia di Irene e danneggiamento e altro alla scuola.

In quanto a noi, il sindaco ci diede una medaglia per il nostro atto di coraggio. La medaglia era grandissima, e come pesava! Era legata ad un nastro blu e verde con le bandiere italiane in mezzo.

Irene e la sua mamma, ci portarono nel nostro teatro di pietra, si assicurarono che non ci fosse nessuno tranne me, Tiffani e Davide. Ci spiegarono la storia della loro famiglia e dei loro viaggi nei cinque continenti dove comprarono o gli furono regalati diversi oggetti. Ci portarono poi in un campo con un salice piangente. Le sue foglie bagnate con le gocce di rugiada che pendevano giù. C'era un enorme X incisa con scritto: I AND FAMILY X e il simbolo dell'infinito.

Io chiesi curiosa, chi sarebbe "I" della scritta? Irene rispose che lì sotto c'era il tesoro della sua famiglia. Spinse la X verso l'interno e si aprì un passaggio che portava in una stanza dove c'erano alcuni strumenti musicali, dei libri antichi, dei quadri, antichi manufatti e un altro scrigno. Tiffani chiese: "Cosa c'è lì dentro?" La mamma di Irene disse: "Ci sono delle foto dei miei antenati e quattro collane di cui tre sono destinate a voi"

Aprì lo scrigno e diede a: Davide la collana del genio; Tiffani quella della sirena; Irene quella del gufo; a me quella della gemma.

Ci spiegò; "Il signor Marlen era convinto che noi nascondessimo un tesoro di oro e gioielli di valore, invece noi custodiamo cose che sono preziose ed importanti per noi, come il ricordo dei nostri avi e oggetti che

sono stati regalati o appartenuti a persone che abbiamo amato” Ci spiegò inoltre, che le collane erano un simbolo di appartenenza a un clan del villaggio da dove la loro famiglia proveniva.

Nel frattempo, a scuola, stavano svolgendo un tema sull'alimentazione e una verifica d'inglese. E Vai!!! Avevo saltato una verifica d'inglese.